

CAPIRE IL MUSEO: INDAGINE SU SETTE MUSEI ROMANI

Lo scopo di questa ricerca — svolta nell'ambito del Progetto Finalizzato del CNR "Scienza per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale" — è di fornire un contributo alla conoscenza del pubblico dei musei italiani: chi sono i visitatori dei musei, come preparano e svolgono la visita, come rispondono ad un ambiente in larga misura estraneo all'esperienza quotidiana?

Sono domande di cui solo recentemente, almeno in Italia, è stata compresa l'importanza, in relazione con un profondo cambiamento dell'immagine del museo. Il fatto che il pubblico dei musei fosse in massima parte limitato ad una *élite* colta, unito ad una tradizione culturale di impronta idealistica, che attribuiva la dignità di oggetti museali solo ai "capolavori" delle arti maggiori (si pensi che in una città come Roma non esiste tuttora un vero e proprio museo scientifico), ha fatto pensare per molto tempo che delle tre funzioni attribuite ad un museo — conservare, studiare e presentare il materiale raccolto — l'ultima non costituisse un problema degno di particolare interesse. Il capolavoro estetico parla da sé a chi ha sensibilità estetica: il compito del museo è solo quello di renderlo accessibile a chi è in grado di apprezzarlo.

La consapevolezza che il museo non è solo un luogo di fruizione estetica, ma anche un sistema didattico di comunicazione, pone oggi in primo piano la questione della sua efficacia comunicativa (Tilden, 1957; Weiss & Bourtoirline, 1963; Brawne, 1965; Cameron, 1968; Screven, 1969; AA. VV., 1978). Se da un punto di vista teorico tale consapevolezza è stata ormai raggiunta da tempo anche in Italia (AA.VV., 1972; Russoli, 1981), creando un sempre più stretto rapporto tra scuola e museo, mancano tuttavia sistematiche iniziative di ricerca che pongano le premesse di una effettiva valutazione dell'efficacia dei sistemi di presentazione.

La psicologia cognitiva ha messo in luce come il comportamento dell'individuo in relazione all'ambiente non sia esclusivamente reattivo, ma sia mediato dal modo in cui l'ambiente viene strutturato a livello di rappresentazione cognitiva (Neisser, 1967; Ittelson, 1973; Moore, 1976; Holahan, 1978). La costruzione degli schemi cognitivi atti a ordinare l'ambiente in insiemi significativi si sviluppa attraverso la dialettica tra i due momenti che Piaget ha individuato quali momenti costitutivi di ogni processo di apprendimento: assimilazione e accomodamento. In riferimento al museo, possiamo dire che tale processo di apprendimento può essere assicurato solo dalla congruenza tra interpretazione del materiale e schemi cognitivi del visitatore.

Nell'analisi dei dati ottenuti con la nostra indagine ci è sembrato quindi opportuno dedicare una particolare

attenzione all'uso che il visitatore fa degli strumenti informativi impliciti (ordinamento e allestimento dei materiali) ed espliciti (illustrazioni scritte) offerti dai musei, e alla comprensione e soddisfazione derivanti dalla visita.

METODOLOGIA

Lo studio è stato effettuato intervistando un campione casuale di visitatori in relazione ad un campione ragionato di musei romani.

a) Soggetti — La popolazione di visitatori presa in considerazione è quella italiana al di sopra dei 14 anni di età. Sono stati inoltre esclusi i visitatori appartenenti a gruppi turistici o scolastici. I soggetti sono stati intervistati al termine delle visite, mediante un questionario, per un totale di 988 interviste.

b) Musei — I musei di Roma (esclusi i Musei Vaticani) sono stati valutati in base: a) alla regolarità di apertura e affluenza di pubblico; b) alla tipologia di materiali esposti; c) alle caratteristiche di ordinamento e allestimento. Si è considerato in particolare l'uso dello spazio e di ausili didattici scritti (didascalie, tabelloni, ecc.) in funzione dell'interpretazione del materiale esposto. Fra i musei aperti al pubblico per almeno sei mezze giornate e con una sufficiente affluenza di pubblico, sono stati scelti sette musei, che costituiscono un campione largamente rappresentativo, in riferimento al *setting* espositivo. I musei prescelti sono i seguenti:

1. Museo e Galleria Borghese: contiene sculture greco-romane, barocche e neoclassiche e dipinti del '500 e '600. La sistemazione della collezione è una sistemazione "storica": per le sculture (piano terra), è stata mantenuta inalterata la collocazione dei primi dell' '800; quella, per scuole, dei dipinti (primo piano) è più tarda, ma sempre ottocentesca (fig. 1).

2. Museo Preistorico ed Etnografico L. Pigorini (sezione etnografica): espone oggetti provenienti da aree continentali extra-europee e divisi in due grandi settori ordinati per zone geografiche (fig. 2).

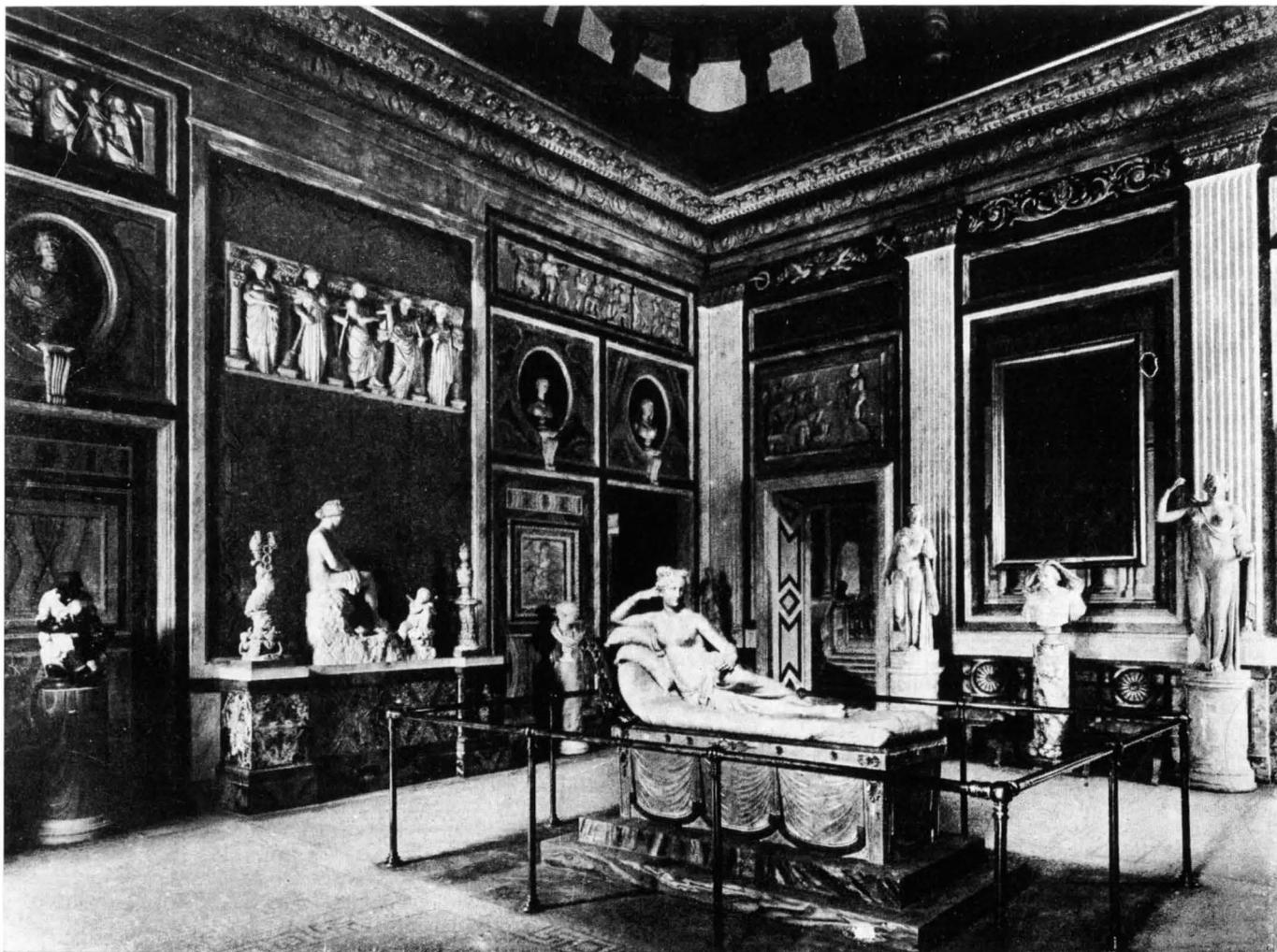
3. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea: raccolta di pitture e sculture di artisti prevalentemente italiani dall' '800 a oggi. Il materiale è ordinato cronologicamente e per scuole. (Al momento della rilevazione, al Museo erano in corso lavori di ristrutturazione, che comportavano la chiusura al pubblico di quasi metà delle sale).

4. Museo Napoleonico: contiene dipinti, mobili, oggetti personali e cimeli legati alla famiglia Bonaparte. L'ordinamento è guidato principalmente da criteri tematici.

5. Museo dell'Alto Medioevo: raccoglie materiali marmorei e alto-medioevali, corredi di sepolture longobarde, materiali tessili e scultorei copti. L'ordinamento utilizza sia criteri tipologici che topologici e cronologici.

6. Museo Nazionale di Villa Giulia: vasta raccolta di reperti artistici e corredi di sepolture rappresentativi

* Le Dott.sse Maria Vittoria Giuliani e Mirilia Bonnes sono ricercatrici presso l'Istituto di Psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La Dott.ssa Flora Amoni, docente in Storia dell'Arte, collabora con lo stesso Istituto.



I - ROMA, GALLERIA E MUSEO BORGHESE, SALA PRIMA - ANTONIO CANOVA: PAOLINA BORGHESE COME VENERE VINCITRICE

dell'arte e della cultura pre-romana nel Lazio e nell'Etruria meridionale. L'ordinamento in prevalenza topografico (per aree di ritrovamento) si interrompe nelle sale centrali, dove gli oggetti sono ordinati per classi tipologiche.

7. Museo Civico di Zoologia: collezione di animali imbalsamati e di materiale osteologico. L'ordinamento è ispirato, sebbene non con assoluto rigore, a criteri di classificazione sistematica.

La rilevazione qui riferita è stata effettuata nell'ottobre 1980. Da allora alcune cose sono cambiate. Sono state tra l'altro modificati la sistemazione e l'allestimento del Museo dell'Alto Medioevo e del Museo Napoleonico e sono state riaperte diverse sale della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea. Al Museo Borghese, attualmente chiuso per lavori di restauro e di consolidamento, è stato interamente rinnovato l'apparato didascalico, arricchendo di indicazioni e illustrazioni i fogli a disposizione del pubblico in ciascuna sala.

L'apparato didascalico interpretativo all'interno dei musei è sistematico e abbondante solo nel Museo dell'Alto Medioevo. Nei Musei Pigorini, di Villa Giulia e d'Arte Moderna, la quantità di informazioni è molto discontinua:

alcuni settori, oltre che da didascalie riferite ai singoli oggetti, sono corredati da pannelli illustrativi, altri ne sono parzialmente o completamente privi. Al Museo Borghese, alcuni fogli distribuiti nelle sale indicano per ogni opera il titolo e il nome dell'autore con le date di nascita e morte. Praticamente sprovvisti di informazioni sul materiale esposto sono i Musei Napoleonico e Zoologico, dove solo alcuni degli oggetti o esemplari sono accompagnati da un'etichetta esplicativa. Specialmente in questi ultimi due musei, anche l'allestimento lascia a desiderare; nel Museo di Zoologia, le vetrine sono eccessivamente cariche e lo stesso tipo di esemplare si ritrova più volte in vetrine diverse; nel Museo Napoleonico, alcune sale sono talmente prive di luce da rendere difficile il riconoscimento degli oggetti, spesso, tra l'altro, sgradevolmente polverosi.¹⁾

c) Questionario - Sulla base dei risultati di una indagine preliminare, è stato formulato un questionario composto da 45 domande strutturate in modo da raccogliere informazioni circa i seguenti aspetti:

1) Va peraltro sottolineato che, dall'anno della rivelazione, la situazione del Museo Napoleonico risulta modificata in senso positivo.

- a) profilo socio-demografico del visitatore;
- b) esperienza musearia complessiva e precedente conoscenza del museo visitato;
- c) preparazione della visita;
- d) modalità di svolgimento della visita;
- e) comprensione e valutazione dell'insieme espositivo;
- f) interessi stimolati dalla visita.

Il questionario era in gran parte precodificato. Le risposte alle sette domande non precodificate (riguardanti in massima parte i problemi di comprensione), sono state trascritte *verbatim* e codificate in seguito, sulla base dello spoglio eseguito per ogni museo.

d) Procedimento - In ciascun museo la rilevazione è stata eseguita per cinque giorni feriali consecutivi e due giorni festivi. Il numero di interviste per ogni museo è stato ponderato in rapporto al totale annuo di visitatori, con qualche aggiustamento dovuto alla necessità di avere un numero statisticamente significativo di intervistati anche nei musei con minore affluenza di pubblico. I visitatori intervistati vanno da circa l'1/1000 del totale annuo dei visitatori nei musei con maggiore affluenza a circa il 5/1000 nei musei con minore affluenza.

RISULTATI

Non è possibile esporre in un unico articolo tutti i dati relativi ai temi sopra indicati, in particolare per quanto riguarda la differenza tra i musei. Ci limiteremo quindi a discutere i dati relativi: a) al profilo socio-demografico e culturale del pubblico nel suo complesso; b) all'atteggiamento nei confronti dei sussidi informativi; c) ai problemi di orientamento all'interno del museo.

1. Caratteristiche socio-demografiche e culturali

Il pubblico dei musei sembra tendenzialmente giovane; il 61 % dell'intero campione ha un'età inferiore ai 35 anni:

Distribuzione percentuale per classi di età

Età	15-18	19-25	26-35	36-50	51-65	più di 65	Totale
%	11	26	24	27	10	2	100

Rispetto alla popolazione sopra i 14 anni residente a Roma,¹⁾ risultano sovrarappresentati i giovani sotto i 26 anni, che costituiscono circa il 20 % dei residenti, e sottorappresentati coloro che superano i 50 anni (20 % circa dei residenti).

Nel complesso il campione dei visitatori risulta tendenzialmente equilibrato tra i due sessi, con una certa prevalenza del sesso maschile (56 %) su quello femminile (44 %). Quest'ultimo risulta però notevolmente sottorappresentato in rapporto alla popolazione residente, che è in maggioranza (57 %) costituita da donne. Nelle fasce giovanili e

studentesche, la popolazione femminile intervistata è tuttavia superiore a quella maschile.

Il campione nel complesso risulta caratterizzato da una alta scolarità:

Distribuzione percentuale per titolo (T) di studio

T	elem.	media inf.	tecn. prof.	liceo	laurea	Totale
%	4	20	19	32	25	100

Risulta quindi fortemente sottorappresentata la popolazione con diploma di scuola media inferiore o elementare, che costituisce circa il 75 % della popolazione residente.

Analogamente, anche le professioni risultano nel complesso concentrate in quelle correlate ad un'alta scolarità. Tra la popolazione in condizione non professionale è da osservare la sovrarappresentazione della popolazione studentesca (30 % degli intervistati contro il 10 % della popolazione residente) e la sottorappresentazione delle casalinghe (13 % degli intervistati e 32 % dei residenti).

La maggioranza degli intervistati risiede a Roma (61 %) o in zone limitrofe (4 %). La maggioranza dei non residenti si trova a Roma per turismo.

L'esperienza musearia complessiva degli intervistati risulta tendenzialmente elevata:

Distribuzione percentuale per numero (N) di musei visitati

N	fino a 3	da 4 a 9	da 10 a 20	più di 20	Totale
%	8	18	29	45	100

Semberebbe trattarsi inoltre di frequentatori non occasionali dei musei: il 68 % degli intervistati dichiara infatti di avere visitato altri musei nel corso dell'anno.

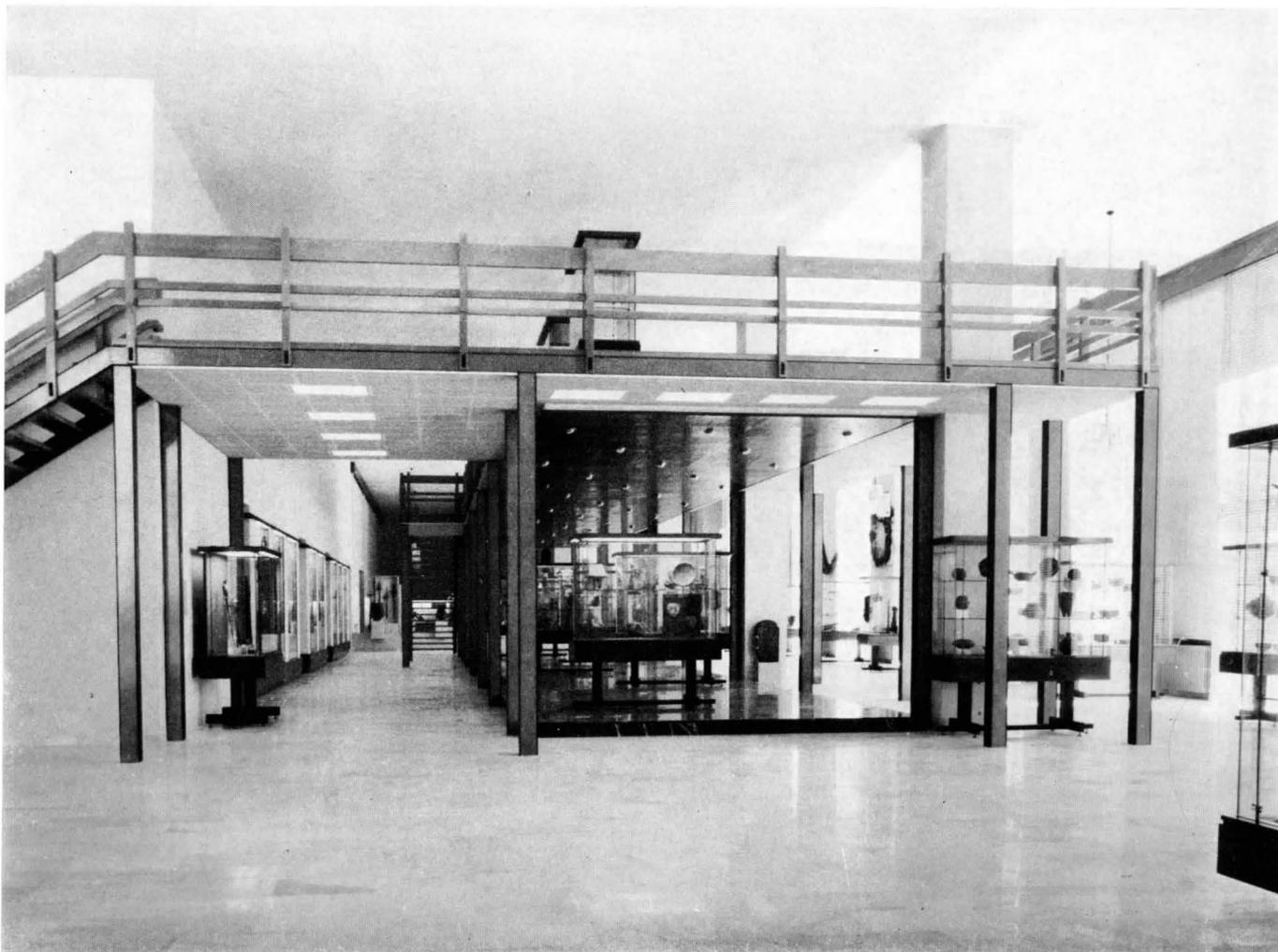
Per quanto riguarda la conoscenza dello specifico museo, la maggioranza degli intervistati è alla prima visita (74 %), con l'eccezione del Museo d'Arte Moderna, dove solo il 37 % degli intervistati è alla prima visita, mentre la maggioranza l'ha già visitato almeno tre volte. Sulla tendenza a ripetere la visita in questo museo influiscono probabilmente le frequenti esposizioni temporanee aggiuntive che vi vengono allestite.

Sull'esperienza musearia complessiva, così come sulla tendenza a visitare più volte lo stesso museo, influiscono positivamente — in base al test di Chi quadro — sia l'età ($p < .001$) sia gli anni di scolarità ($p < .001$), mentre non si notano differenze significative in rapporto al sesso degli intervistati. Tenendo conto di quanto si è detto sulla distribuzione degli intervistati per classi di età, si può quindi affermare che con l'età diminuisce progressivamente non solo l'abitudine a frequentare i musei, ma anche la probabilità di entrare in un museo per la prima volta.

2. Atteggiamento verso l'apparato didattico

La maggioranza degli intervistati dichiara di aver utilizzato l'apparato didattico disponibile all'interno del museo:

1) Si è ritenuto opportuno prendere come termine di confronto la popolazione romana anziché quella nazionale, poiché il campione di musei è stato circoscritto ai musei romani.



2 - ROMA, MUSEO PREISTORICO ED ETNOGRAFICO L. PIGORINI - VEDUTA DELL'ALLESTIMENTO DI UNA SALA DELLA SEZIONE ETNOGRAFICA

Distribuzione percentuale per quantità (Q) di didascalie lette

Q	tutte	gran parte	alcune	nessuna	Totale
%	21	43	31	5	100

Se confrontiamo questa risposta con il fatto che la maggioranza degli intervistati (79 %) si è accinta alla visita senza contare sull'ausilio di una guida scritta, risulta evidente la tendenza ad affidare la comprensione del materiale esposto quasi completamente all'interpretazione offerta dal museo. È da notare tra l'altro che l'uso di una guida non sembra influire sulla lettura delle didascalie. (Per lettura delle informazioni intendiamo la valutazione soggettiva degli intervistati e non la lettura effettiva, sulla quale non disponiamo di dati). La lettura delle scritte aumenta con l'aumentare della scolarità ($p < .01$): quanto minore è il bagaglio culturale di partenza tanto minore è quindi la capacità di utilizzare le opportunità disponibili per accrescere le proprie informazioni. Non sembrano invece avere influenza l'età e il sesso.

Coloro che visitano un certo museo per la prima volta tendono a leggere le didascalie più di quelli che lo hanno già visitato. Tale tendenza aumenta inoltre con l'aumentare del numero complessivo di musei visitati: solo il 42 % dei visitatori con minore esperienza musearia dichiara di aver letto tutte o gran parte delle scritte, contro il 71 % di coloro che hanno visitato da 10 a 20 musei. Quando l'esperienza è superiore ai 20 musei, la tendenza a trascurare le didascalie aumenta leggermente, probabilmente per il fatto che in più della metà dei casi si tratta di visita ripetuta.

Gli intervistati danno nel complesso una valutazione tendenzialmente negativa della quantità di sussidi didattici, pur mostrandosi mediamente soddisfatti del loro contenuto:

Distribuzione percentuale dei giudizi (G) sulla quantità di sussidi didattici

G	molti	sufficienti	pochi	Totale
%	17	37	47	100

Distribuzione percentuale dei giudizi (G) sul contenuto informativo dell'apparato didascalico

G	molto	abbastanza	poco	per niente	Totale
%	5	45	36	14	100

I giudizi sulla quantità e sul contenuto dei sussidi didattici non sembrano influenzati dal sesso dei visitatori. Si rileva invece un'influenza significativa dell'esperienza musearia, dell'età e della scolarità. Con il crescere della esperienza musearia crescono sistematicamente i giudizi negativi sia sulla quantità ($p < .001$) che sul contenuto ($p < .001$). L'età non sembra influire sul giudizio quantitativo; per quanto riguarda invece il giudizio qualitativo si nota una tendenza significativa ($p < .01$) delle fasce più giovani a dichiararsi insoddisfatte, mentre i più soddisfatti risultano gli intervistati di età superiore ai 50 anni. L'andamento delle risposte per livello di scolarità rispecchia in qualche modo quello osservato per l'esperienza musearia, ma con minore sistematicità, nel senso che sia per la quantità ($p < .01$) sia per il contenuto ($p < .01$) la quantità di giudizi negativi cresce col passare dal titolo di studio elementare a quello medio superiore, per poi stabilizzarsi. Il giudizio sulla quantità di sussidi didattici è inoltre significativamente connesso ($p < .001$) con la loro lettura e con la durata della visita ($p < .001$). Quanto più lunga è stata la visita tanto più il visitatore è incline a giudicare carente l'apparato didascalico. Chi dichiara di aver letto solo alcune o nessuna didascalia tende a giudicarne la quantità sufficiente, mentre tra chi dichiara di averne lette molte o tutte, i giudizi si bipolarizzano tra un giudizio positivo e uno negativo.

Sull'atteggiamento verso i sussidi influisce significativamente ($p < .001$) la situazione del museo: il visitatore tende a leggere tutte le didascalie quando gli sembrano poche o molto informative. Quando le giudica molte — come nel Museo dell'Alto Medioevo — o poco informative — come nel Museo di Zoologia — tende a farne una lettura selettiva. Un caso particolare è costituito dalla Galleria Borghese, dove le informazioni sono contenute in foglietti sparsi nelle sale, anziché apposte alle singole opere. Il sistema sembra scoraggiarne quasi completamente la lettura: solo il 39 % degli intervistati ha dichiarato di averle lette tutte o in gran parte, contro una media del 71 % negli altri musei.

Nonostante che metà degli intervistati giudichi carenti le informazioni fornite dal museo, pochi sono quelli in grado di indicare con precisione quali altre informazioni avrebbero voluto ricevere. La maggioranza (65 %) si equipartisce tra coloro che non sono in grado di formulare alcuna richiesta e coloro che si limitano a chiedere "più informazioni" o una loro migliore presentazione ("scritte più chiare e leggibili", "formulazione più didattica", ecc.) o ancora una presentazione verbale del materiale, anziché sussidi scritti. La capacità di formulare specifiche richieste di informazioni cresce sistematicamente con la tendenza a leggere il materiale illustrativo disponibile ($p < .001$) e con l'esperienza musearia ($p < .001$). La maggiore scolarizzazione sembra invece contribuire più che altro ad aumentare la consapevolezza di una generica carenza dell'apparato didascalico, specialmente per quanto riguarda un generale inquadramento del materiale esposto, più che a facilitare richieste specifiche.

3. Orientamento all'interno del museo

La grande maggioranza degli intervistati (81 %) dichiara di essersi mossa con sicurezza lungo il percorso e di non avere avuto incertezze. Non si rilevano differenze significative nelle risposte né in relazione all'età né al sesso. Appare invece significativa sia l'influenza della scolarità ($p < .001$) sia dell'esperienza musearia complessiva ($p < .001$): l'incertezza aumenta sistematicamente con l'esperienza e sembra essere favorita da un'istruzione alta o medio-alta.

Il giudizio degli intervistati sulla chiarezza delle indicazioni relative al percorso ricalca in buona misura i risultati relativi all'incertezza: tendono a giudicarle negative coloro che si sono trovati incerti sul percorso da seguire nella visita. È da notare tuttavia che non tutti i giudizi negativi si traducono in incertezze, in particolare per quanto riguarda gli intervistati con alta scolarità ed esperienza musearia.

Nell'interpretare queste risposte non va trascurata la possibilità che un livello culturale più elevato (quale si può supporre legato ad una maggiore scolarizzazione) e soprattutto una più ampia conoscenza dei musei, diano al visitatore una maggiore sicurezza di sé e del proprio giudizio, il che può accentuare la tendenza sia ad ammettere le difficoltà incontrate sia a dare una valutazione negativa dell'organizzazione del museo. Non ci sembra tuttavia da escludere l'ipotesi che sia il più alto livello di attesa, determinato forse da una maggiore complessità degli schemi cognitivi utilizzati nel corso della visita, a favorire, nei visitatori più esperti, l'individuazione di possibili ambiguità o carenze nelle informazioni circa l'ambiente e il materiale.

Sembrerebbe confermare questa seconda ipotesi il fatto che più della metà delle incertezze dichiarate (58 %) appaiono legate non tanto a problemi di carattere spaziale, cioè di percorso in senso fisico (salire o scendere scale, girare a destra o a sinistra, ecc.), quanto a problemi di interpretazione del contenuto. Come esplicita uno degli intervistati: "Non sono riuscito a trovare un filo conduttore". Si può trattare sia di incertezza diffusa che accompagna il visitatore per tutto il percorso ("non sapevo come dare un ordine alla visita") sia di una difficoltà a orientarsi in particolari sale ("Non c'è ordine tra le vetrine", "La sala grande lascia a disagio", ecc.).

Sulle cause dell'incertezza influisce non solo il *setting* museale, ma anche l'esperienza complessiva del visitatore ($p < .05$). Con l'aumentare del numero di musei visitati aumenta sistematicamente la tendenza ad attribuire la propria incertezza a una carenza interpretativa da parte del museo. Né le variabili socio-demografiche né la scolarità sembrano avere un'influenza statisticamente significativa.

L'esperienza, al contrario della scolarità, sembra influire in modo significativo ($p < .001$) sia sulla capacità di scandire temporalmente la visita, sia sulle modalità di identificazione del settore al quale è stato dedicato maggior tempo di visita. Sia negli intervistati che visitano per la prima volta un particolare museo sia in quelli con poca esperienza musearia, si nota una maggiore tendenza a ripartire uniformemente il tempo tra le diverse parti del museo e una minore capacità di individuare dei settori tematici non immediatamente proposti dall'allestimento ("gli studi veristici sugli animali", "i ritratti", "la statuaria arcaica"). I visitatori alla prima visita sembrano tendere più degli altri all'uso di categorie spaziali ("prima sala", "piano terra", ecc.), mentre una scarsa espe-

rienza complessiva porta più a soffermarsi su singoli oggetti, particolarmente suggestivi per caratteri intrinseci o per la loro disposizione, o ad utilizzare le grosse categorizzazioni dell'allestimento (pittura oppure scultura; '800 oppure '900; Africa oppure Americhe, ecc.).

CONCLUSIONE

Tra quanto emerge dai risultati della ricerca, particolarmente significativo ci sembra il fatto che la capacità di valutare, di individuare elementi di interesse, di esprimere aspettative soddisfatte o insoddisfatte — in una parola di capire l'ambiente del museo e di svolgervi un ruolo attivo — aumenta sistematicamente con l'aumentare del numero dei musei visitati, più che con gli anni di scolarizzazione. Le premesse socio-culturali sono cioè una base sicuramente facilitante, e forse indispensabile, ma non sufficiente per lo svolgersi di questo processo di comprensione, che si configura quindi come un processo di apprendimento specifico, lento, e non riducibile a un generico arricchimento del bagaglio culturale. Fondamentale appare invece l'esperienza necessaria precedente, che ci sembra articolata in tre fasi abbastanza ben distinguibili il processo cui fa da sostegno: una fase iniziale di esplorazione, tendenzialmente passiva, con scarsa attenzione all'apparato didascalico e più sensibile agli stimoli fisici provenienti dall'ambiente; una fase di formazione di schemi di comprensione tendenzialmente globalistici e scarsamente articolati, che portano ad un'utilizzazione non selettiva del materiale informativo offerto dall'ambiente; infine una fase attiva, in cui intervengono schemi cognitivi preformati a guidare un'attenzione selettiva, valutazioni e giudizi critici.

Si tratta in buona misura di un risultato non inaspettato, in quanto rispecchia un generale procedimento di interazione con l'ambiente, ma la cui verifica empirica non è irrilevante ai fini della progettazione dell'ambiente museario. Un museo che voglia raggiungere tutti i tipi di pubblico dovrà porsi cioè il problema di prevedere strutture espositive e didascaliche non solo articolate in vari livelli di difficoltà o specificità, ma dove tale articolazione sia connessa all'uso di strumenti di comunicazione di tipo diverso. Un esempio tra i tanti possibili è che se il visitatore poco esperto fa scarso uso del materiale

verbale scritto, è probabilmente inutile cercare di raggiungere tale pubblico rendendo il linguaggio più semplice; conviene piuttosto sostituire il materiale verbale con materiale visivo o audiovisivo. Le scritte potranno invece essere indirizzate a quel pubblico "di secondo livello" che a questo tipo di informazioni appare particolarmente interessato.

Si ringraziano le direzioni della Galleria Borghese e del Museo Pigorini per la gentile concessione delle foto pubblicate.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il museo come esperienza sociale*, Roma 1972.
- BOURDIEU P., DARBEL A., *L'amour de l'art*, Paris 1969.
- BRAWNE M., *Il museo d'oggi*, Milano 1965.
- CAMERON D.F., *A Viewpoint: The Museum as a Communication System and Implication for Museum Education*, in *Curator*, 1968, 11 (1) pp. 30-40.
- CAMERON D.F., *Effective Exhibits: A Search for New Guide-Lines. The Evaluator's Viewpoint*, in *Museum News*, 1968, 46 (5), pp. 43-45.
- CHASE R.A., *Museum as Learning Environment*, in *Museum News*, 1975, 54 (1), pp. 37-43.
- AA.VV., *Interpretation in Visitor Centres*. Cheltenham, 1968.
- HOLAHAN C., *Environment and Behavior*, New York 1978.
- ITTELSON W., *Environment and Cognition*, New York 1973.
- MOORE G.T., GOLLEDGE R.G., *Environmental Knowing*, Stroudsburg 1976.
- NEISSER U., *Cognitive Psychology*, New York, 1967 (Trad. it. *Psicologia cognitiva*, Firenze 1975).
- RUSSOLI F., *Il museo nella società*, Milano 1981.
- SCREVEN C.G., *The Museum as a Responsive Learning Environment*, in *Museum News*, 1969, 47 (10), pp. 7-10.
- TILDEN F., *Interpreting Our Heritage*, New York, 1957.
- WEISS R.S., BOURTOURLINE S., *The Communication Value of Exhibits*, in *Museum News*, 1963, 42 (3), pp. 23-27.
- WILSON K.M., *A Philosophy of Museum Exhibitions*, in *Museum News*, 1967, 46 (2), pp. 13-19.